

bastò l'azione diplomatica a tener in rispetto le ambizioni degli Stati balcanici confinanti. Le vive insistenze eseguite presso i governi di Belgrado, di Atene e di Cetigne hanno ottenuto il felice risultato di trattenere, fino ad ora, quei governi da incursioni e da operazioni militari. È dunque grazie al fermo atteggiamento del Governo italiano, che l'Albania, quale fu voluta dalla Conferenza di Londra, non ebbe a soffrire radicali menomazioni nella sua esistenza e nella sua compagine » (doc. 22). Il 16 febbraio il principe di Bülow accennò alla possibilità di compensi in Albania, ove l'Austria non avesse voluto conceder nulla per il Trentino (doc. 23), ma dell'Albania non si parlò più, nel senso posto dall'Austria, che in un accenno fatto dal barone Burian il 3 marzo (doc. 43) su compensi per l'occupazione di Valona, che l'on. Sonnino ritenne inutile insistenza (doc. 44). Nondimeno il barone Burian insisteva (doc. 45). Quando entrò poi nell'ordine di idee di dar dei compensi all'Italia, purché lasciasse all'Austria mano libera nei Balcani, escluse dalla stipulazione l'Albania, per la quale riteneva dovessero restar fermi gli accordi austro-italiani e quelli della Conferenza di Londra (doc. 58). L'on. Sonnino osservò (31 marzo), che non era possibile consentire all'Austria-Ungheria libertà di azione nei